

Rassegna del 28/03/2013

NESSUNA SEZIONE

27/03/2013	Eco del Chisone	5	<u>Commercio, l'altra faccia della crisi - Commercio: chi soffre chi "tiene" e chi invece cresce</u>	D'Agostino Sofia	1
27/03/2013	La Nuova Voce	18	<u>L'allarme rosso arriva anche dalla CNA</u>	...	3
27/03/2013	Unione Monregalese	12	<u>Incontro sulla TARES, con Confartigianato</u>	...	4
27/03/2013	Unione Monregalese	21	<u>Mauro Manassero è il nuovo presidente di Confartigianato Carrù</u>	...	5
28/03/2013	Stampa Asti	44	<u>I risparmiatori astigiani "premano" le Poste</u>	...	6

1

La contrazione dei consumi penalizza alcuni settori, ma ne fa crescere altri

Commercio, l'altra faccia della crisi

Le difficoltà di accesso al credito, l'alta tassazione e l'incertezza frenano gli investimenti

Non è solo la crisi a mettere in seria difficoltà il commercio. Oltre alle difficoltà reali, il mercato deve fare i conti con la paura e l'incertezza che vive il consumatore.

Non tutti i generi merceologici però patiscono nello stesso modo. "Tengono" gli elettrodomestici di lunga durata, sale il mercato dell'elettronica e quello

legato alle telecomunicazioni. Per quanto riguarda l'alimentare, poi, crescono due settori contrapposti: il discount e il mercato dei prodotti "bio", con un bel +7 per cento. E sale anche la vendita a domicilio, il classico porta a porta. «Oggi vince chi, oltre a vendere offre un servizio, lavora con

professionalità», ci dicono pressoché all'unisono i commercianti sentiti. Che però lamentano «costi sovradimensionati rispetto al giro d'affari per l'energia, i rifiuti, la tassazione in genere, tarati sui livelli di quando si lavorava molto di più».

E pur in un clima difficile, uno studio della Cna Torino rivela: «Il Pinerolese sta reagendo meglio di tante altre aree del Piemonte».

Pag. 5

di S. D'Agostino

La contrazione dei consumi non tocca tutti i settori nello stesso modo, le strategie c

Commercio: chi soffre, chi "tiene" e chi

Non mancano le difficoltà, ma uno studio della Cna Torino rivela che il Pinerolese reagisce

he danno buoni risultati

invece cresce

molto meglio di altri territori

Un'analisi della Confesercenti nazionale segnala nel corso del 2012 un crollo dei consumi di oltre il 3 per cento, con conseguente ricaduta negativa sull'occupazione del comparto. A cadere vittime sotto i colpi spietati della recessione sono soprattutto pubblici esercizi e negozi (non alimentari) di vendita al dettaglio.

Il panorama non è roseo per nessuno, ma se molti soccombono, altri prosperano. Nonostante la contrazione dei consumi, infatti, cresce il fatturato relativo ai beni e servizi legati alle telecomunicazioni, che hanno segnato un +5,7 per cento sul gennaio 2012; per l'alimentare, gli italiani hanno riempito meno il carrello ma il "bio" ha registrato un bel +7 per cento, e le vendite porta a porta addirittura un +13 per cento. Bene anche le vendite dei discount. Tiene il mercato hi-tech, con all'interno prodotti che segnano una leggera flessio-

ne (i personal computer) e altri che crescono: tablet e smartphone in particolare.

Sarebbe però riduttivo addebitare la difficile situazione esclusivamente alla carenza di liquidità degli italiani. Alla *débâcle*, infatti, concorrono altre pesanti cause, altre colpevoli responsabilità: le difficoltà ad accedere al credito, innanzitutto; la burocrazia, che non riesce ad accompagnare in maniera snella e flessibile le esigenze degli imprenditori commerciali; un sistema fiscale rigido e incapace di sovrapporsi al reddito reale.

La perdita di potere di acquisto degli italiani è una delle concause, ma non l'unica. Da cambiare c'è il Sistema Paese, che non sa fare rete, che non è in grado di sostenere il tessuto economico reale proprio quando questo presenta il fiato corto, e avrebbe bisogno di essere sostenuto. O per lo meno non ostacolato. Anche perché il commercio

al dettaglio è una componente importante, anche in termini occupazionali, del tessuto economico e produttivo italiano.

La situazione della provincia di Torino non si discosta molto dalla media nazionale, anche se la responsabile provinciale della Cna Commercio, Manuela Pica, pur evidenziando una situazione di allarme rosso, definisce l'area del Pinerolese «migliore di altre zone. Reagisce meglio, ad esempio, della bassa Val Susa, dove il settore commerciale risente di una crisi più pesante. La crisi è strutturale, e anche chi potrebbe assumere un atteggiamento cauto: non spende». Qualcosa però si muove, secondo la responsabile Cna Commercio: «Cresce chi si rinnova, chi si promuove attraverso i social network, con eventi particolari o chi, ma questo riguarda più l'artigianato, riesce a lavorare per l'export».

Proprio la Cna Torino

ha da poco concluso la 10ª Indagine congiunturale, uno studio estremamente dettagliato, analizzando la situazione dell'artigianato, della piccola industria e del commercio.

Osserviamo alcuni dati di quest'ultimo settore.

Nella provincia di Torino, il 50 per cento delle imprese commerciali dell'ampio campione preso in considerazione sono senza dipendenti: tra quelle con dipendenti la media è di 2,7 addetti.

Tra luglio-dicembre 2012 il fatturato delle imprese è



diminuito nel 69 per cento dei casi (erano il 55,5 nella precedente rilevazione): il calo è registrato soprattutto nel commercio al dettaglio; è rimasto invariato per il 24,5 per cento delle aziende, mentre è aumentato per il 65.

Dal punto di vista settoriale, le più colpite risultano le attività di commercio al dettaglio ed in particolare la vendita di beni non alimentari (che non hanno avuto sollievo dalle vendite di fine stagione), seguita dai servizi; meglio invece l'andamento delle attività di ristorazione e somministrazione, pur pagando anche loro un peso non indifferente.

Rispetto ai consumi, il maggior calo riguarda i prodotti di "fascia media". Le aziende più strutturate denunciano aumentate spese di gestione, legate ai costi di trasporto e dell'energia, ma anche delle "spese incasso", ossia delle spese bancarie che spesso i fornitori scaricano sull'esercente.

Servizio a cura di
Sofia D'Agostino

3

COMMERCIO - Dati raccolti dalla Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa

L'allarme rosso arriva anche dalla CNA

In grave difficoltà imprese artigiane, commerciali e piccolo industriali attivi sul territorio

Anche la decima indagine congiunturale condotta dalla sezione torinese del CNA, la Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa, lascia trasparire un quadro tutt'altro che roseo. I dati raccolti evidenziano infatti una situazione di "allarme rosso" per tutte le imprese che operano sul territorio provinciale: artigiane, commerciali e piccolo industriali.

Il Segretario della CNA Torino, Paolo Alberti, riferendosi ai risultati della decima indagine congiunturale, parla della necessità per Torino e la sua provincia di "reinventare un ruolo della piccola impresa nel tessuto economico locale", riferendosi a quel 98% di piccole imprese che nel bene e nel male rappresentano il tessuto dell'economia vera del territorio. Queste imprese potranno nuovamente alzare la testa solo in presenza di "una significativa ripresa dei consumi delle famiglie" e un calo della tassazione sulle imprese, invocato a gran

voce anche dal Segretario generale della CNA nazionale Sergio Silvestrini. All'interno della provincia di Torino, appaiono in maggiore sofferenza le aree di Chivasso, Cirié e Rivoli dove si è riscontrato un fatturato in calo per oltre il 50% delle imprese. Seguono l'area di Settimo, Grugliasco e Chieri con perdite che interessano tra il 50% e il 40% degli intervistati,

Pinerolo con il 32% e Ivrea con il 24%. Tra il 20% e il 30% sono le imprese in perdita nella cinta daziaria torinese ad eccezione dell'area di Torino Sud dove tale percentuale sale a oltre il 50% (forse perché più forte è il legame delle imprese con il colosso Fiat). Per quanto riguarda i settori più colpiti dalla crisi, le costruzioni si guadagnano un triste primato: le perdite interessano oltre il 60% delle aziende a Chivasso e Cirié, oltre il 50% nell'area di Chieri, Rivoli e Grugliasco. Seguono la metalmeccanica che va particolarmente male a Cirié e Pinerolo (con perdite per oltre il 50% delle aziende) e Rivoli (con il 43% delle aziende in perdita); al terzo posto per fatturati negativi il trasporto merci (con perdite che riguardano rispettivamente il 50% delle aziende), ma che ovviamente non risentono della collocazione territoriale dell'azienda. Dal punto di vista occupazionale, Settimo e Chivasso presentano la situazione peggiore con il 19% delle ditte intervistate con dipendenti in CIG in deroga; molto meglio, nonostante il forte calo di fatturato, a Rivoli, Grugliasco, Ivrea e Cirié dove la CIG in deroga interessa il 5-6% delle ditte intervistate. Praticamente nullo l'utilizzo di ammortizzatori sociali da parte delle imprese artigiane degli altri comuni della provincia di Torino.



IL SEGRETARIO GENERALE CNA Sergio Silvestrini

tributi A Mondovì in Sala conferenze, venerdì 5 aprile

Incontro sulla TARES, con Confartigianato

MONDOVÌ

Confartigianato Cuneo-Zona di Mondovì organizza una tavola rotonda sulla TARES – la nuova tassa sui rifiuti –, cui sono stati invitati tutti i sindaci del Monregalese. La riunione è programmata per venerdì 5 aprile, alle ore 21, presso la sala Conferenze del Comune di Mondovì in corso Statuto 15. «Le nostre imprese – spiega Roberto Ganzinelli, presidente della Zona di Mondovì e vicepresidente provinciale – sono già molto provate da questa dura crisi e il nostro timore è che la TARES vada a costituire un ulteriore pesante aggravio. Lo scopo di questo incontro è proprio quello di fare chiarezza sulla normativa e permettere agli imprenditori di esporre ai rappresentanti delle istituzioni alcune criticità che potrebbero incidere negativamente sulla loro attività». Tra le proposte: adozione del coefficiente minimo previsto dalla legge, mantenimento dell'esclusione dalla tassazione per le aree occupate da macchinari o destinate allo stoccaggio di rifiuti pericolosi/speciali e tassazione ridotta per le aree scoperte. Al tavolo dei relatori siederanno, oltre al presidente Ganzinelli, Stefano Viglione, sindaco di Mondovì; Gianpietro Gasco, presidente ACEM; Giuseppe Boasso, presidente della Comunità montana Alto Tanaro Cebano Monregalese.



Roberto Ganzinelli



5

nomine Prende il posto di Domenico Massimino – Vicepresidenti sono Luca Boffa e Renato Manera

Mauro Manassero è il nuovo presidente di Confartigianato Carrù

CARRÙ

Nell'ambito dei rinnovi dirigenziali del sistema Confartigianato Imprese Cuneo, hanno preso avvio le assemblee generali degli associati di zona, propedeutiche alle elezioni dei relativi presidenti e vice-presidenti. Giovedì è stata la zona di Carrù a iniziare la serie di riunioni elettive. Il presidente uscente, Domenico Massimino, peraltro anche presidente provinciale e recentemente entrato a far parte del Comitato di presidenza nazionale, cede il testimone a Mauro Manassero. Classe 1965, il carrucese Mauro Manassero è titolare, con la moglie Romana Comino (già vicepresidente del Movimento Donne di Confartigianato Cuneo e attualmente assessore al Turismo del Comune), della ditta "By Lollis", operante nel settore dell'abbigliamento. Quella di Carrù (che include i Comuni di Carrù, Cigliè, Clavesana, Magliano Alpi, Piozzo e Rocca Cigliè) è la "più piccola" tra le zone di Confartigianato Cuneo, ma vanta il tasso di sindacalizzazione più alto delle provincia (circa il 78% delle imprese risulta associato). Manassero, molto conosciuto sul territorio, è attivo nel sociale come volontario del soccorso e componente della Pro-Loco. Sarà affiancato nel suo incarico da Luca Boffa (falegname di Piozzo), vicepresidente vicario, e da Renato Manera (elettricista di Magliano Alpi), vicepresidente.

Nelle foto, la nuova presidenza (da sx Luca Boffa, Mauro Manassero, Renato Manera) e il passaggio di consegne tra Domenico Massimino e Mauro Manassero



I risparmiatori astigiani “premano” le Poste

Gli italiani hanno fama di essere un popolo di risparmiatori e gli astigiani sembra non facciano eccezione, come confermano i dati di Poste Italiane. Nel 2012, anno su cui ha fortemente pesato la crisi, i risparmi investiti in buoni e libretti postali risultano aumentati del 13%: «merito della politica dell'azienda che ha puntato sui servizi di risparmio certo, e della tradizionale lungimiranza italiana».

A livello locale, si contano circa 82 mila libretti postali e circa 23 mila carte Postepay: i dati sono emersi durante un incontro tra i direttori degli uffici postali dell'Astigiano. «Nei nostri sportelli il risparmio degli italiani, e l'area Nord Ovest non fa eccezione, è cresciuto in modo significativo - spiega Pietro La Bruna, responsabile PosteItaliane per il Nord Ovest - Oggi Poste Italiane custodisce 400 miliardi di risparmi degli italiani e, nello scorso anno, sono aumentati di 7 miliardi». Nella filiale di Asti questa fiducia si è tradotta nel +8% dei soldi investiti: «La crescita riguarda soprattutto strumenti tradizionali di risparmio come libretti e buoni postali - conferma Giorgio Di Giorgio, direttore della filiale di Asti - ma c'è stata una buona risposta anche per l'apertura di nuovi conti correnti». Da tempo Poste Italiane si caratterizza per un'offerta variegata di servizi: dalla «classica» corrispondenza all'accesso al credito, passando per i servizi di telefonia. Un altro servizio che sta funzionando bene ad Asti è la piattaforma realizzata da PosteImpresa per le aziende che vogliono intraprendere la strada del commercio on line: «Grazie al protocollo firmato con Confartigianato Piemonte - precisa La Bruna - esiste un canale ancora più diretto e rapido per offrire, anche con forme di finanziamento, supporto al business delle piccole e medie imprese». Oggi la filiale di Asti conta 106 uffici postali, un ufficio Poste Impresa, 212 sportelli, 23 sportelli Postamat/Atm e 11 sale di consulenza.

[V. FA.]





Fiducia
Lo staff
di Poste
italiane
riunito
nella sede
astigiana
di corso
Dante